

FRANCO CASSANO

“Deve sapersi rinnovare anche l’antifascismo”

» **STEFANO CASELLI**

«Attenzione a non sottovalutare, ma attenzione anche a rispondere con i canoni classici, il quadro è troppo diverso da quello del dopoguerra».

A PAG. 6

L'INTERVISTA

Franco Cassano *“È sbagliato sottovalutare i rigurgiti neri, ma lo è pure rispondere con i canoni classici. Il quadro è troppo diverso dal dopoguerra”*

“Il pericolo c’è, ma il 900 è finito Anche l’antifascismo si rinnovi”

» **STEFANO CASELLI**

Attenzione a non sottovalutare, sono manifestazioni gravi. Ma attenzione anche a rispondere con i canoni classici, il quadro è troppo diverso da quello del dopoguerra. Anche per l’antifascismo è arrivato il momento di mettersi in discussione”. Franco Cassano, sociologo e deputato Pd, di fronte ai rigurgiti di fascismi non si iscrive certo alla schiera dei pompieri, ma nemmeno a quella dei facili incendiari.

Professore, in Italia il neofascismo è stato una cosa seria: stragi, progetti di colpo di Stato. Alla luce di questa esperienza, i rigurgiti di questi mesi si ridimensionano o devono preoccuparci ancora di più?

Non dimentichiamo che il fascismo in Italia c’è stato davvero ed è profondamente legato alla nostra storia, quindi ogni sua manifestazione non va sottovalutata e va affrontata con la massima intransigenza. L’intimidazione a un giornale, come avvenuto a Roma nei giorni scorsi davanti alla sede di *Repubblica*, è insopportabile. Tuttavia, osservando queste frange, è ne-

cessario cogliere una fondamentale differenza con il neofascismo di quarant’anni fa: esse avvertono un consenso, perché il senso comune è cambiato. E questo, ovviamente, è un fenomeno non solo italiano.

Insomma, un tempo essere fascisti significava stare dalla parte dei perdenti o quanto meno della minoranza. Oggi non è più così?

Dopo gli anni delle riforme e del welfare, nei quali l’Occidente ha visto ridursi notevolmente le disuguaglianze, e a partire dal 2006 con la crisi del neo-liberismo siamo entrati in una fase storica nuova, dove domina la paura di perdere ciò che si ha, indipen-

dentemente dal fatto che accada realmente. È in corso uno spostamento d’opinione che va dall’Europa agli Usa di Trump. Ritorna l’amore per i confini, dal nazionalismo alle piccole patrie. Un’azione tempestiva di reazione al rigurgito fascista deve tenere conto di questo sfondo, non si può più ragionare con i vecchi schemi. La crisi del ceto medio è evidente, il cosmopoli-

tismo della sinistra viene visto come un vezzo aristocratico che non ci si può più permettere; dare una

risposta in termini di fraternità, solidarietà è sempre più difficile. E in un momento di disgregazione, si aprono praterie per i fascismi.

Le solite responsabilità della sinistra?

Più che rinfacciarsi responsabilità, come accade ogni giorno, sarebbe utile ragionare. Alla sinistra perennemente divisa, e non solo a quella italiana, manca oggi una seria riflessione sulle origini sociali di tali divisioni ed è venuta a mancare la centralità dell’idea di futuro. La passione dominante non è più la speranza, ma la paura. E tutto questo favorisce la conservazione e lo spostamento a destra.

Quindi non c’è più spazio a sinistra?

Il punto, oggi, è che tra destra e sinistra la distinzione è sempre meno chiara. L’identità della sinistra si basava sulla

difesa delle classi sociali deboli e sull’internazionalismo. Oggi l’orizzonte internazionale appare fortemente segnato dall’egemonia del capitale finanziario, che risucchia le forze più dinamiche, mentre quelli che non ce la fanno o hanno paura di non farcela avvertono il rischio dello sradicamento e scorgono nelle identità forti e coese uno strumento di difesa. La sinistra in Occidente è sempre più dilaniata da questa contraddizione e perde consensi a favore delle destre, che trovano nelle periferie delle grandi città il campo d’azione ideale per la xenofobia.

La domanda a questo punto è: che fare?

Occorrerebbe un grande salto in avanti a livello europeo, capace di sottrarre la difesa delle aree e delle figure più deboli al richiamo nazionalistico. Sarebbe necessaria un’Ue molto diversa da quella esistente. Ma i tempi stanno diventando sempre più stretti.

Salvini è fascista?

Sta cercando di porsi su un piano nazionale convergendo su temi propri della destra

più xenofoba, ma credo che a sud non riuscirà a cancellare facilmente una lungastoria di antimeridionalismo.

Il M5S è stato un argine all'estremismo di destra?

In parte l'ha anche incorporato, perché più di tutti in I-

talia ha intercettato la crisi. Ma esso più che una terapia è un sintomo. E l'ambiguità del Movimento che ancora deve

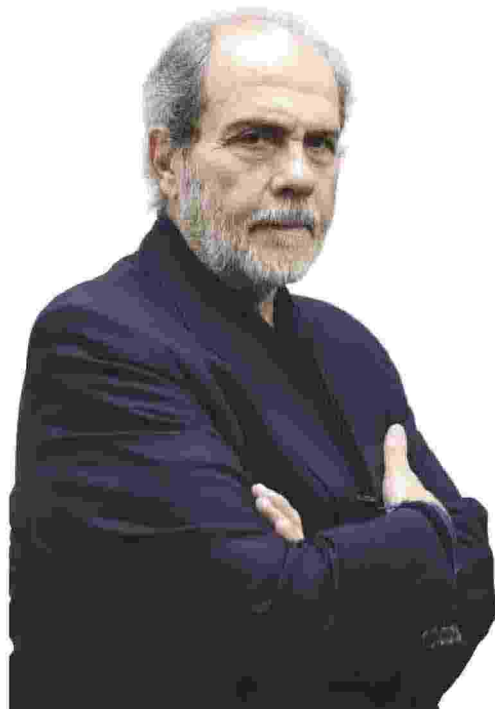
sciogliersi e che, con vista governo, si sta accentuando invece che diminuire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



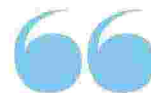
Biografia
FRANCO CASSANO

Professore di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi all'Università di Bari "Aldo Moro", all'attività accademica affianca quella di saggista. Tra le sue opere più note "Il pensiero meridiano" (1996) e "L'umiltà del male" (2011). Dal 2013 è deputato del Pd.



Il blitz a Repubblica

A lato, FN a Largo Fochetti. In basso, Franco Cassano. Ansa/Agf



C'è una fondamentale differenza con il passato: le frange xenofobe si sentono le spalle coperte, il senso comune è cambiato. O lo capiamo o non sapremo come reagire.

CRISI DEL CETO MEDIO E MIGRAZIONI

"La sinistra arretra perché è venuta a mancare l'idea di futuro. Vincono la paura e la conservazione"